

22

GIASCEN NUM.

CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2. 80
 Provincia
 (franco
 diPosta) » 4. 30

Le Lettere nonchè i Buoni sulle Regie Poste si dirigeranno FRANCHI al Gerente del Giornale.



Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schieppati; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi agli Uffici Postali

Nel Numero venturo pubblicheremo un importante Dialogo fra un Marinajo Americano ed un Facchino Genovese!

AI GIURATI

Domani, o Giudici del fatto, voi sarete chiamati a dare in giudizio il vostro voto sui nostri due articoli criminali: *Le donne al maneggio degli affari*, e *il vuoto da riempire*.— Quelli articoli voi li conoscete, e perciò noi potremmo provarvi senza sforzi, che anche concesso p. e. vi fosse in essi qualche meno casta allusione, come pretende il Fisco, vi sarebbero però il Guadagnoli e cent'altri scrittori di prosa e di poesia che calcarono le orme del burlesco poeta di Lamporecchio, i quali riboccano di migliaia d'altre allusioni e di parole ambigue, assai meno innocenti delle nostre, e che ciò nondimeno poterono veder la luce col permesso dei superiori; potremmo mostrarvi pure che non vi voleva meno di un' allievo di Minini (segno evidente che tutti i Gesuiti non erano in Sant' Ambrogio) per sentirsi offeso il venerando orecchio dalle baie di quei due articoli, e per lasciarsi così addietro la suscettibilità proverbiale dei nostri Revisori, da farci persino desiderare le cesoie di Vercelloni e di Calsamiglia... Potremmo anche, se fossimo in vena di far il bell'umore, provarvi che gli affari, che le donne dovrebbero più maneggiare al Fisco in premio di questo processo, e maneggiare, diciamo, in modo da farlo strillar molto forte non sarebbero certamente quelli d'ufficio, e che p. e. il primo vuoto da riempire a giudizio di chiunque ha fior di senno, sarebbe quello

della testa di chi promuoveva quelle due stolide accuse, ma vogliamo essere generosi poichè siamo dalla parte del diritto, e vogliamo lasciare ai nostri eccellenti avvocati l'incarico di dimostrar tutto questo.— Disponetevi dunque, pure o Giurati, come vi siamo già preparati noi stessi, ad udire domani, i soliti luoghi comuni fiscali sulla distinzione della libertà dalla licenza, dell'uso dall'abuso, delle opinioni politiche dalla morale pubblica, e di tutte quelle altre inezie che formano il solito repertorio obbligato del Fisco in simili circostanze. Saremo anche troppo fortunati e gliene renderemo pubbliche grazie, se chi rappresenterà il Pubblico Ministero si contenterà solo di questo, e si limiterà a discutere e a ragionare accusandoci, invece di perdersi fraternamente in declamazioni, in elegie, in apostrofi, in reticenze, in profezie da Cassandra e in magnanimi slanci eccentrici di bile Ficarina contro di noi.. Alla loro volta udrete anche i nostri difensori e giudicherete.. Noi non vogliamo occuparci di tuttociò, nè intendiamo influenzare menomamente o preoccupare in nulla il vostro voto; sentiamo troppo altamente della vostra e nostra dignità per pensar nemmeno a tentarlo.

Giurati! Noi vi dicemmo nell'ultimo numero che il giornalismo doveva mandare un grido d'allarme, perchè la stampa era in pericolo. Quelle parole erano forse un'esagerazione? Giudicatele voi. - Qual'è il Giornale dello Stato, a meno che non prenda le sue ispirazioni dal potere o non si tenga nei limiti d'un' opposizione tanto debole e riguardosa da parere un organo mascherato del Ministero, che non si sia sentito in questi ultimi tempi afferrar pei capegli dagli uncini del Fisco, e non sia stato o non si trovi ancora

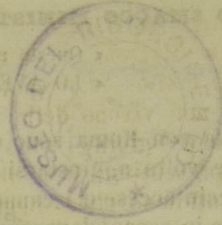
presentemente sotto il peso d'un processo o d'una condanna? Le citazioni, i sequestri, i processi, le condanne, le multe, le prigioni dei Gerenti di tutti i Giornali che non vivono della biava di San Martino, sono all'ordine del giorno; sono l'avvenimento più interessante che presenti ora la politica interna, sono il passcolo più quotidiano che rallegrino il nostro Fisco e tutti gli altri vampiri del Foro Civile, che forse per nostra disgrazia aspetterà sempre indarno la mano d'un Siccardi che lo chiuda, come quello dei Preti! Fra tutto il giornalismo però dello Stato, quello che sia più colpito dall'anatema giudiziario e bersagliato più indefessamente ora dalla Pubblica Sicurezza (in forza dell'art. 92!) ed ora dal Pubblico Ministero, è quello che in Genova ha alzato più arditamente il vessillo della democrazia, e scrive senza prostrarsi dinanzi a nessun idolo, e non prendendo a sua norma che il popolo e la scuola terribile del passato; ma fra quest'ultimo ancora, possiamo dirlo senza tema d'orgoglio, l'organo che sia stato fatto segno all'ira più irconciliabile e passionata, alla persecuzione più accanita e sistematica, è senza dubbio la *Strega*. Per provarlo non abbiám d'uopo di lunghe parole; basti notare un fatto; basti il dire che quello in cui voi siete chiamati a giudicare, è il nostro SETTIMO PROCESSO, senza tener poi conto dei giudizi sostenuti da noi in appello, e delle molestie stragiudiziali che non formano la minor parte delle nostre delizie. - Vi par poco? L'onore di sette processi in meno d'un anno, ognuno dei quali metteva in istato d'accusa tre o quattro, ed anche cinque numeri del nostro Giornale? Vi sarebbe persino da solleticare l'amor proprio d'un Carrel, e da svegliare l'invidia d'un Proudhon, perchè non sappiamo che il primo, nella beata libertà che si godeva in Francia sotto il Re cittadino, (ora gloriosamente) morto di morte naturale e il secondo nella libertà repubblicana che si gode sotto il nipote dello zio (che non sappiamo ancora se morrà in quel modo) abbiano avuto dal Fisco di Parigi maggiori prove di simpatia di quelle che ebbe la *Strega* dal Fisco di Genova.

Tant'è, o Giurati, la cosa è evidente. Questo Giornale che così piccolo di mole, è, come dicono i neri, così gravido di veleno; questo Giornale che nato senza fondi, vissuto senza sussidi, pure è cresciuto ed ha valicato lo stadio consueto della vita assegnata per noi sappiamo quale fatalità a tutti i giornali indipendenti della nostra Genova; questo Giornale non alimentato da nessuno (possiamo dirlo ad alta voce) e letto avidamente da tutti, che ora cogli strali della satira ed ora col freddo linguaggio della polemica, stigmatizza gli apostati di tutti i sistemi, bersaglia tutti gli abusi, punzecchia tutti i microscopici tirannucci delle nostre amministrazioni, e paralizza tutti gli sforzi della setta nera; questo Giornale, diciamo, è l'incubo della reazione, è il fantasma che turba i sonni di chi vorrebbe agire senza tema di sindacato, di chi vorrebbe cospirare a man salva senza tema d'essere scoperto. Quindi si vuol sbarazzarsene ad ogni costo, e si fa prima circolare nei saloni aristocratici la voce che si diffonde poi ripetuta da tutti i paurosi e da tutti i nemici, che la *Strega* deve cadere e cadrà. Quindi per isconfitte riportate (e voi o Giurati glie ne avete già date due e solenni) il Fisco non si sgomenta, ma raddoppia gli sforzi e torna all'assalto. Dopo un tasto egli ne tocca un altro, fallita una prova egli ne tenta un'altra, finchè non riesca a strapparvi sette schede fra dodici, sulle quali sia scritto: *Sì, l'accusato è colpevole*. Allora la morte del Giornale è decretata; allora il Tribunale fa il resto, e se le conclusioni del Fisco fossero troppo miti, il Magistrato si prenderebbe premura di

raddoppiarle, applicando come ha fatto per l'*Inferno* quattro mesi di prigionia e seicento franchi di multa al disgraziato gerente che sarebbe in tal modo rovinato per sempre colla sua famiglia e non potrebbe certo mai più avere il ticchio di pubblicare nessun giornale. E sapete a tal fine qual'è la tattica veramente gesuitica che si tiene per sorprendere la vostra buona fede? Si scelgono di preferenza quelle accuse che possono svegliar maggiormente la vostra suscettibilità di padri di famiglia facendovi vedere p. e. come nel processo di domani, il buon costume in pericolo, la pubblica moralità minacciata. Ma questo è un tranello noto o Giurati, e voi, siamo certi, non vi cadrete, come non vi cadeste l'ultima volta che ci presentammo al vostro cospetto. - Chi siede in alto ha ben'altro pel capo che di risentirsi di un vuoto più o meno profondo da riempire, o delle donne che maneggiano più gli affari politici che certi altri; chi siede in alto vuol veder morta la *Strega*, appunto perchè è *Strega*, e perchè non crede che a *Dio e al Popolo*, e vuol persino per effetto di simpatia partorire un piccolo bimbo che porti questo titolo... Si vuole uccidere l'opinione politica del nostro Giornale col pretesto di difendere il buon costume, e si aspetta per quest'atto liberticida la vostra cooperazione. Oh buffoni! Il desiderio dei Corifei della reazione è troppo manifesto, e coloro che vorrebbero realizzarlo, si sono scoperti troppo presto; la fretta li ha traditi! — Pel giorno 30 noi saremo nuovamente chiamati dinanzi al Tribunale per un altro processo, e perchè in fatto di costumi non abbiám più dato altro appiglio al Fisco mantenendoci irreprensibili sino allo scrupolo, siamo accusati, sapete di che? D'aver fatto un voto per la distruzione dello Statuto, e d'aver insultato alla *Spada d'Italia*, in cui si vuol ravvisare non sappiamo che Reale di Savoia, il che è come dire in altre parole, che non siamo più accusati per pretese ingiurie alla Religione, per diffamazione e simili, ma solo per le opinioni politiche, per quelle opinioni appunto di cui lo Statuto e la legge sulla stampa garantiscono la libertà, e che voi siete chiamati a tutelare. Non potendoci più accusar d'altro, la reazione si leva la maschera!

Giurati! Crediamo che quest'argomento valga per tutti gli altri e non aggiungiamo di più. — Depositari della libertà della stampa, che con ogni sorta di cavilli si cerca di sottrarre al vostro dominio per sottoporla alla giurisdizione assai più cara al Fisco, dei Tribunali ordinarii, voi dovete conoscere tutta l'altezza del vostro ministero, tutto il tesoro di libertà che si raccoglie nelle vostre mani e tenervi prezioso questo, corrispondere a quello. Quanto a noi, giovani, ma indomabili atleti della stampa e della libertà, finchè avremo un obolo da spendere in una multa e da consacrare ad alleggerire la prigionia d'un Gerente, non cederemo mai un palmo di quel terreno su cui ci assiste la legalità, e quando avremo esaurito tutte le nostre risorse e dovremo cadere, non capiteremo già ignominiosamente, ma morremo onoratamente sulla breccia, aspettando tempi migliori. — Giurati! voi non mancate alla stampa e la stampa non mancherà a voi! Qualunque sia la vostra opinione, pensate che uccisa una volta la libertà per un partito sarà uccisa per tutti!

Da qualche tempo il futuro Gerente di DIO E IL POPOLO canta, e sempre indarno, il Salmo *Expectans expectavi*. Preghiamo il Signor Ponza o chi di ragione, a riflettere che per una dolorosa necessità conosciamo discretamente la Legge sulla stampa, e come sappiamo i doveri che c'impone, sappiamo i diritti che ci dà. Quindi sappiamo pure che dopo aver adempito sino allo scrupolo a tutte le formalità dovute, non ci si può negare il chiesto certificato di Gerente. Per ora basti questo.



I Capo dei Bonzi di Pekino scaccia a colpi di scopa gli impertinenti tacchini della Mecca che pretendono di avere il diritto di trattare con lui Diplomaticamente.

LO SMACCO MINISTERIALE

« Questo risultato il Ministero

« LO AVEA CALCOLATO

(Giornali di Torino).

Le trattative con Roma sono concluse; Pinelli che seppe ben due volte aggiustarsi cogli austriaci mentre avevano le miccie accese e i cannoni puntati, ha dovuto metter le pive in sacco davanti ad un esercito di chieriche e di mangia moccoli, ed allestirsi e far fardello per non correr pericolo di un *charivari* all'Haynau! I giornali piemontesi che ammettono l'*infallibilità* dell'attuale ministero cominciano a voltar la frittata e dichiarano apertamente che il ministero AVEA CALCOLATO un simile risultato, che si decise ad inviar Pinelli a Roma per aver così una ragione di più, per mostrare l'*intolleranza*, la *caparbia* della Romana Curia, e poter meglio senza *rimorsi* progredire nelle molte altre riforme ecclesiastiche che rumina da gran tempo... La *Strega* si ricorda che quand'era piccina, la mamma sua le andava raccontando una favoletta di un Messer cotale il quale essendo stramazato a terra da cavallo gridava ai circostanti che se la ridevano... « Poco male signori miei, era mia intenzione di scendere!! » Questa favoletta è proprio adattata all'attuale ministero; calza proprio a capello ai gran politici che attualmente ci governano e che per *fas* o per *nefas* vogliono sempre aver ragione... La *Croce di Savoia* che fu la prima che con risentite parole biasimasse la missione Pinelli, ora pacificamente si acquieta al risultato obbrobrioso di quella e piega la testa ai *calcoli* Azegliani... La *Calzettina del Popolo* comincia a prevedere e a presagire cose grandi, loda la sagacità *Galvanica*, e all'ombra del monumento Siccardi sta preparando un nuovo piano politico-religioso in cui il potere temporale dei Papi passerà al Piemonte, ed alla capitale Torino saranno trasportati i monumenti di Roma; e le Guglie, il Colosseo, l'Arco di Tito e la Tomba di Nerone verranno in deputazione ad inchinare la seconda Roma Subalpina... La *Frustra* redatta da un uomo che sa batter la campagna (ne diede prove a Vicenza) passeggia sul Tamigi senza bagnarsi, e non si cura troppo di una quistione che era decisa già dal suo babbo prima che cominciasse... L'*Istruttore del Popolo* si contenta di farsi organo degli altri giornali e riporta l'altrui opinione senza mettervi niente del suo... I soli giornali retrogradi assoluti, parlano alto e questa volta hanno ragione... Pio IX che non si sgomentò di una Repubblica Romana, che seppe suscitare ben quattro potenze per farsi rimettere in trono, che alle giuste domande di un popolo fiero e valoroso seppe rispondere cogli obici e coi mortai di un Oudinot; Pio IX che ai pianti e alle querele di innumerevoli famiglie nell'estrema miseria ed abiezione risponde col cavalletto, colle prigioni, colle confische; Pio IX che ha benedetto un Ferdinando di Napoli, che ha decorato dell'ordine di Cristo un Haynau, che ha chiamato a suo primo ministro di giustizia un Nardoni... Pio IX, che vede pendere da un suo cenno i battaglioni francesi, le schiere austriache, le mandre armate della Russia, gli sgherri del Borbone, le bande Sanfedistiche della Romagna e del Faentino; dovea forse sgomentarsi alla presenza dell'Ambasciatore di un Governo che per la sua politica oscillante, per il suo maledetto *tentenna* si trova attualmente solo in una gran lotta, abbandonato dagli amici di buona fede, insidiato dai vecchi nemici??... Dovea forse Pio IX temere un Governo, che va a supplicare il *Placet* ad un altro Re, per sanzionare alcune riforme indispensabili, che dipendono dal suo volere e da quello delle Camere??... Pio IX dovea forse tremare al cospetto di un Governo che va a chiedere il *Visto Papale* per comandare in casa sua?

La politica di Pio IX è trista, ma non è tanto eunuca, tanto imbecille, da piegarsi davanti ad un fantasma! Signori ministri, giornalisti del ministero, ecco il frutto dei vostri *calcoli*! Incatenati dall'Austria, minacciati dalla Russia, insidiati dalla Francia, corbellati dall'Inghilterra, schiaffeggiati dal Papa! Ecco i vostri trionfi, ecco le vostre *speranze*, ecco i vostri *timori*! Continuate pure con mente serena a menar la barca con questo timone. La storia ed il tempo terranno conto delle vostre gesta... Son tre anni che siete sull'altalena, e il perno di essa quantunque di ferro, comincia ad esser corroso dalle continue oscillazioni ora in alto ed ora in basso! Colla vostra politica v' inimicaste la reazione alla quale turbaste i sonni, vi compraste l'odio dei veri liberali i quali insultate nella stampa, nella persona, nella emigrazione... I soli *moderati* restano con voi... Ma sapiate che un siffatto partito non può sussistere, giacchè nell'ora dell'azione resta assorbito dai due estremi... Leggete la storia... Il giorno in cui soli vi troverete nell'arena con due potenti eserciti a fronte ve ne avvedrete e sarà tardi. Progredite nei vostri *calcoli*... Finora avete agio di *sommare*, di *moltiplicare*, di *dividere*... Verrà il giorno terribile della *sottrazione*! Il *calcolo* di tre anni sarà allora finito!!! E allora???

GHIRIBIZZI.

— Ci scrivono da Savona in data dell'11 corrente mese...

« Anche qui la sciarpa azzurra fu adottata dalla Civica, ed eccettuati 2 soli Ufficiali i quali sembrano decisi a rinunziare al grado, gli altri piegheranno santamente il collo al prezioso cordone bleu... Il nostro Maggiore che fu a Torino ebbe l'onore di portare esso stesso i *campioni* i quali sono muniti del visto *San Martiniano* e che forse fra breve saranno benedetti solennemente dal nostro Vescovo... I reclami dei due Ufficiali renitenti furono inutili... Contro *San Martino* non la può nè anche il diavolo » La *Strega* manda un'amplesso filiale ai due bravi Ufficiali e gli anima a perseverare in questo generoso e patriottico divisamento.

D. — Cos'è la Sciarpa bleu???

R. — Non è segnale di coccarda, perchè la coccarda è tricolore!! Non è emblema di Casa Savoia perchè lo scudo di Savoia è rosso (non vi allarmate!) con una croce bianca... Non è colore Italiano, perchè l'Italia è poco amante dei colori scuri... Non è colore Costituzionale perchè la Costituzione non conosce che i tre colori... Cos'è dunque per Dio questo bleu?? È il colore Municipale della capitale Torino, Contessa di Grugliasco ecc. ecc.!! Ora domanda la *Strega* se tutto lo Stato possa obbligarsi a portare al collo uno straccio che rappresenta tutta la vecchia aristocrazia Torinese, da Beroldo a Carlo Alberto?????

— I Professori di Musica chiamati ad eseguire il *nuovissimo* REQUIEM del Maestro Serra (scritto appositamente per Santa Rosa fin dal 1800 circa) si lagnano generalmente della spilorceria mostrata dalla Camera di Commercio nel retribuirli. Eppure consta alla *Strega* (già la *Strega* sa tutto) che il Signor Greudy (non importa se con coda o senza coda) ha fatto sborsare al Maestro Serra la non tenue somma di Ln. 530 per l'esecuzione di quel *Requiem* (nuovissimo come sopra) che è un vero capo lavoro, come lo ha detto il *Corriere*, il quale s'intende moltissimo di musica avendola studiata a fondo nelle colonne dei *Cereali* e dei *Coloniali* della sua ultima pagina; *Requiem* (recentissimo come sopra) che si lascia dietro ad un'enorme distanza anche quello di Mozart. Eppure si sa che l'egregio Maestro è disinteressatissimo, e che poi trattandosi di cose patrie, vi si presta sempre gratis! Come va dunque la faccenda? Dove diavolo saranno andati questi danari? Nella tasca dei Professori nò, in quella del Maestro Serra tanto meno!!! Dunque nel *raddoppio* della parte dei timpani. Poi vi son taluni che si mostrano restii a farsi suonar dopo morte qualche bel pezzo classico intorno al catafalco! Sordidacci! Quanto alla *Strega* sarebbe dispostissima a morire apposta purchè avesse la soddisfazione di farsi eseguire un *Requiem* come quello e da un Maestro così discreto e di una così feconda immaginazione. Basta, Signor Serra! Coraggio! Arricchite sempre il mondo musicale dei vostri capolavori. Ricordatevi che pel 1900 la *Strega* aspetta un altro *Requiem*. Siamo intesi.

N. DAGNINO, in carcere per due mesi per aver rappresentato l'ITALIA CROCIFFISSA.

G. DAGNINO, Gerente Provvisorio.